

LA FILOSOFIA IN GIARDINO

L'evoluzione del rapporto uomo/natura nelle forme del giardino

L'antichissima arte del giardino, scomparsa in gran parte nei secoli successivi alla caduta dell'Impero romano, ricompare lentamente negli spazi ristretti dei chiostri monastici medioevali. In un territorio inselvatichito, l'*hortus conclusus* del monastero, racchiuso da alti muri o recintato da siepi spinose è un luogo accogliente e sicuro, contrapposto alla selva oscura e infida che copre gran parte del territorio. Ordinatamente ripartito in quattro parti con al centro un pozzo e abbellito con alberi da frutto, ortaggi ed erbe odorose è un luogo di preghiera e di meditazione che eleva lo spirito con la sua pace, la sua bellezza e i rimandi simbolici al paradiso celeste e alla purezza della Madonna.

Fuori dal monastero, l'*hortus conclusus* si laicizza divenendo modello per i giardini privati dei palazzi cittadini. Piccolo, con tappeti erbosi e piccoli fiori, garofani, pergole di rose e gelsomini e una fontana al centro, è il luogo dell'amicizia, dello svago gentile, del canto, della musica, della poesia e dell'amor cortese.

Da questo modello, si sviluppano in Italia, intorno alla metà del XVI secolo, i giardini rinascimentali, noti come giardini formali o all'italiana. Partendodall'iniziale modulo quadripartito, lo spazio si può ampliare con successive addizioni geometriche mediante filari alberati e siepi. Ma non si tratta solo di un cambiamento estetico, bensì di un profondo cambiamento culturale. L'indirizzo filosofico dell'Umanesimo (XV-XVI sec.), sostituendo il pensiero teocentrico medioevale e riscoprendo gli studi dell'antichità classica, rivaluta la dignità, la razionalità e libertà umana di scegliere il proprio destino e rendersi protagonisti della storia, introducendo la consapevolezza della posizione privilegiata dell'uomo nel mondo della natura. I giardini divengono dunque i luoghi della natura domata e la terra, l'acqua e i vegetali materie dutili con i quali realizzare splendide architetture. Tramite elaborate potature, gli arbusti e gli alberi sempreverdi si trasformano in capricciosse sculture viventi o parterre colorati dai disegni fantasiosi. Con la stessa logica si costruiscono labirinti, tunnel, colonnati e anfiteatri, accostati ad agrumi e piante esotiche in vaso, giochi d'acqua, elementi architettonici, fontane e statue. Tutto, nel giardino, è opera dell'ingegno umano.

Il modello di Boboli e delle ville medicee è imitato in tutta Europa e in epoca barocca si amplia

e si sviluppa scenograficamente a partire da Versailles prendendo il nome di giardino alla francese, uno stile che si diffonde in tutte le corti europee, incentrato sulla simmetria, su decorazioni vegetali ricercate, statue, giochi d'acqua e grandiose prospettive che si perdono nelle foreste naturali. È un dare ordine alla natura ricercando una perfezione formale in una sontuosità teatrale, dove il sovrano si esibisce occupando la scena del "gran teatro del mondo".

Nel XVIII secolo, sollecitata dall'interesse per la cultura orientale si avverte da più parti, in particolare in Inghilterra, una reazione alla rigida regolarità dei giardini formali e si invoca una maggiore naturalezza. I grandi spazi aperti delle tenuite inglesi si prestano a immaginare amplissimi giardini che coincidono con brani di paesaggio nei quali accorti interventi volutamente impercettibili migliorano l'amenità di un paesaggio-giardino nel quale sono inclusi edifici, corsi d'acqua, rovine. Tale gusto, assecondato da pensatori e teorici, si diffonde anche in Francia e in Germania traducendosi spesso nella distruzione di giardini formali a favore di giardini paesistici.

Alla fine del secolo, influenzata dalle idee filosofiche e artistiche del Romanticismo, anche l'arte dei giardini scopre il pittoresco e le emozioni forti della natura libera, inculta e selvaggia. Modelli di ispirazione sono le pitture di paesaggio romano di artisti quali Claude Lorrain e Nicolas Poussin, che rappresentano la bellezza della natura e delle rovine antiche.

La tendenza è apprezzatissima anche in Italia, dove tuttavia l'intensa coltivazione agricola non consente, nella maggior parte dei casi, la realizzazione di giardini paesistici di stampo inglese. A sopperire è la perizia di architetti che, in spazi relativamente ristretti, riescono a creare paesaggi romantici e selvaggi ricorrendo a un uso accuratissimo degli spazi che moltiplica e intreccia i percorsi inducendo una percezione dilatata del giardino, sorretta da continui cambi di direzione ognuno dei quali stupisce con scorci e immagini nuove. Ogni giardino diventa un "altrove" rispetto alla campagna coltivata schermata da alti alberi, che fa dimenticare il paesaggio quotidiano per immergersi in una esperienza sensoriale ed emotiva di grande suggestione.

